

XVIII LEGISLATURA

RESOCONTO STENOGRAFICO DELL'ASSEMBLEA SEDUTA N. 312 DI MERCOLEDÌ 26 FEBBRAIO 2020

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 23 febbraio 2020, n. 6, recante misure urgenti in materia di contenimento e gestione dell'emergenza epidemiologica da COVID-19 (A.C. [2402-A](#)).

[VALENTINA APREA](#) (FI). Grazie, Presidente. Il Coronavirus ha rovinato il capodanno cinese (saluto i membri del Governo e i colleghi). A noi è toccato rinunciare al carnevale. La piazza più triste è quella di San Marco e la piazza che sarà ancora più triste sarà piazza Duomo sabato nel carnevale ambrosiano. Oggi è l'inizio della Quaresima, mercoledì delle ceneri: non ci poteva essere giorno più triste per cominciare. Però, il carnevale, si sa, è la festa dei bambini e, allora, non solo noi siamo tristi. Infatti, il Coronavirus ha rovinato il carnevale ai nostri studenti, ai nostri ragazzi. Si erano preparati con i loro vestiti e con le loro feste. Le scuole avevano organizzato di tutto e di più. E, invece, cosa succede oggi? Sono 26 mila le scuole statali e paritarie chiuse, 180 mila le classi inattive nelle sette regioni in cui sono state sospese le lezioni.

Gli alunni che in queste ore sono a casa sono il 44 per cento dell'intera popolazione scolastica del nostro Paese. Non possono andare a scuola e seguire le lezioni in classe - e neanche fare i festini di carnevale - più di un milione 400 mila alunni in Lombardia; superano le 690 mila unità gli alunni veneti, mentre gli emiliano-romagnoli sfiorano i 624 mila e i piemontesi 581 mila e Dio non voglia se questi numeri dovessero cambiare e aumentare. E allora?

E, allora, voi pensate davvero che noi possiamo aspettare che il contagio termini e che l'emergenza finisca per ridare a questi nostri giovani, ai nostri studenti, la giusta opportunità di studio, l'impegno quotidiano con i loro insegnanti e con i loro compagni? Nel 2020 ci sono altre opportunità di studio: c'è la scuola digitale, c'è lo svolgimento di lezioni mediante l'*e-learning*, si possono usare gli strumenti digitali proprio come hanno fatto in Cina. In Cina 50 milioni di studenti su 200 milioni stanno ricevendo regolarmente formazione a distanza e, dunque, quando finirà l'emergenza in Cina quei ragazzi saranno preparati, forse più preparati di sempre. E i nostri? Perché non pensiamo ai nostri?

Oggi su *Il Corriere della Sera* Valentina Santarpia racconta di due eccellenze lombarde. La scuola chiude per l'allerta Coronavirus e i presidi si organizzano per non lasciare gli studenti a casa senza studiare. La dirigente dell'istituto tecnico internazionale economico "Tosi" di Busto Arsizio, Amanda Ferrario, ha emanato una circolare urgente per informare studenti, genitori e docenti che da martedì 25 febbraio partono le lezioni virtuali, modalità Mooc o Fad, piattaforme per la formazione a distanza, classi virtuali e *smart working*. Verranno usate tutte le possibilità offerte dalla scuola per continuare le attività didattiche. Saranno i docenti a informare i ragazzi con il registro elettronico sugli orari e le modalità per seguire le lezioni e gli stessi professori invieranno video *tutorial* agli studenti per le attività previste. Una modalità, quella virtuale, che resterà in vigore - precisa la preside - per tutto il periodo dell'emergenza sanitaria, salvo sospensione dell'attività didattica eccetera. E chi vuole marinare le lezioni? Non può, perché la frequenza virtuale delle lezioni, i lavori di gruppo e le consegne attivate tramite classi virtuali sono da considerarsi a tutti gli effetti attività didattica. E da lunedì la didattica alternativa parte anche all'istituto comprensivo "Ungaretti" di Melzo, Milano. Per oltre 700 studenti della scuola primaria e secondaria di primo grado la campanella suonerà in maniera differente: tutti collegati ai

loro *tablet*. Già in dotazione, i ragazzi potranno non solo seguire i *tutorial* ma anche interagire con i docenti creando delle vere e proprie classi digitali, una sorta di scuola *smart* per portare avanti il programma educativo nonostante il Coronavirus. “La nostra scuola da questo punto di vista è avvantaggiata dall'essere già in possesso delle tecnologie e delle competenze richieste per utilizzare nuove forme di didattica”, spiega la dirigente scolastica Stefania Strignano. “I nostri insegnanti si sono immediatamente attivati ognuno da casa propria, dando dimostrazione dell'unità di intenti della nostra comunità educante”.

Presidente, Governo, queste sono eccellenze. In questo il Governo non c'entra niente, cioè questo è il modello della scuola digitale già esistente. Non potete vantarvi di questo, come pure ho sentito fare da chi oggi ricopre incarichi politici al vertice. Noi non possiamo limitarci a dire: “Va bene, tanto le scuole che sono pronte partiranno”. No! Questo è il momento della responsabilità, il momento vero dell'investimento sull'istruzione pubblica, che deve diventare istruzione del terzo millennio. Noi non possiamo lasciare a casa tutti gli altri. Allora, chi è già avvantaggiato continuerà ad essere più avvantaggiato ma noi dobbiamo far correre tutti gli altri, quelli che incredibilmente sono rimasti legati alle pratiche del Novecento, alle pratiche dell'insegnamento frontale. E, allora, che cosa fare? Le soluzioni ci sono, eccome. Peccato che avremmo voluto sentirle dal Governo, dal Ministro Azzolina in questo caso, perché non è possibile dire a noi: “Abbiamo incontrato i grandi *player*. Qualcosa faranno”.

No, noi dobbiamo partire subito con tutte le scuole e con piani obbligatori prima di tutto di formazione dei docenti a distanza e poi la creazione di classi virtuali. Cosa fare allora? Perché la scuola potrebbe essere costretta ad affrontare un lungo periodo di frequenza negata agli studenti per questa emergenza, Dio non voglia, ma potrebbe anche succedere. Di conseguenza, il Ministero,

la scuola pubblica, la scuola nazionale deve mettere in atto tutte le metodologie tecnologiche che consentano un'erogazione del servizio formativo a distanza, consentendo agli studenti di non perdere le lezioni e proseguire nel percorso scolastico. Le soluzioni possono essere diverse, a seconda della dotazione tecnologica che il Ministero vuole mettere in campo; questo è il momento di dotare le scuole di tecnologia, oppure anche con la dotazione tecnologica già disponibile nelle scuole, ma ricordando - essendo praticamente, tutti gli studenti, nativi digitali, i *centennial*, e dunque sicuramente più pronti a questo tipo di apprendimento - che docenti e studenti hanno uno smartphone e possono già, quindi, attraverso *app* dedicate, fare davvero scuola, immediatamente! Non c'è bisogno di aspettare né grandi piani, né interventi a caso: qui ci vuole una regia militare, strategica, perché così dev'essere, puntuale. Allora ci può essere la condivisione dei materiali didattici, lezioni in *streaming* e condivisione degli *SMART Board*, LIM e altro. Esistono diverse piattaforme digitali per condividere i materiali tra docenti e studenti a costo zero, molto facili da utilizzare, *software* che consentono di creare gruppi classi con i quali condividere documenti, foto, video, audio. In pratica il docente può caricare sul suo gruppo tutte le lezioni che vuole, ricevere *feedback*, attività dello studente, correggere, restituire il lavoro dello studente stesso. Già moltissime scuole italiane utilizzano queste piattaforme e la formazione dei docenti potrebbe essere rapida. Inoltre, tutte le attività possono essere svolte sia online che offline, e quindi non necessitano di un collegamento costante o di un Wi-Fi particolarmente performante, quindi banda larga; e comunque stiamo parlando delle regioni del nord, che almeno in questo dovrebbero essere avvantaggiate. Lezioni in *streaming*: questa modalità necessita di una piattaforma che consente il collegamento di tutti gli utenti classe al docente e naturalmente hanno bisogno di reti Wi-Fi funzionanti perfettamente, hanno un costo che varia da azienda ad azienda, prospettano soluzioni *education*. Ecco, bene, il Ministero faccia

questo sforzo, acquisti le piattaforme per le scuole del nord, ma subito! Subito! Non deve attendere, perché il problema è da lunedì, finora sono stati in vacanza, pseudo-vacanza, le scuole sarebbero state chiuse per il carnevale, ma da lunedì no, sarà ancora più triste rimanere a casa. Più o meno in questa settimana le famiglie si erano organizzate per il carnevale, vuoi quello del nodo, vuoi quello ambrosiano, ma è da lunedì che ci saranno i problemi. Bisogna dotare immediatamente le scuole di queste piattaforme, oppure fare condivisioni ed altro.

Che cosa propone Forza Italia? Forza Italia propone esattamente con un emendamento tutto questo. Ripeto, noi non possiamo vantarci di Tuttoscuola, di quello che fa online Tuttoscuola, piuttosto che la dirigente Strignano a Melzo, piuttosto che la dirigente Ferrario a Busto Arsizio, ma ci saranno tantissimi dirigenti e scuole che conosco delle altre regioni altrettanto validi. Qui ci vuole il valore aggiunto della scuola nazionale, del Ministero e del Governo. Ecco allora che cosa proponiamo noi: il Ministro dell'istruzione adotti nel più breve tempo possibile tutte le misure necessarie ad avviare l'impiego del sistema di *smart school* e deve provvedere a fornire le istituzioni scolastiche delle piattaforme e delle metodologie tecnologiche che consentono la somministrazione del servizio formativo a distanza. Per rendere operative le misure, è avviato un piano di formazione a distanza dei docenti che svolgono la loro attività lavorativa, per quanto compatibile, mediante l'utilizzo della modalità di lavoro agile. Lo *smart working*, colleghi, deve iniziare innanzitutto per i docenti, quei docenti che ci hanno fatto conseguire la *performance* peggiore nei Paesi dell'OCSE perché il 75 per cento dei docenti non utilizza ancora tecnologie e, quindi, didattica digitale. È arrivato il momento in cui bisogna chiedere ai docenti obbligatoriamente di diventare docenti del terzo millennio. Il Ministero del lavoro paga questa formazione, c'è una legge, che è la legge del lavoro agile.

Il Ministro del lavoro ha concordato con le aziende pubbliche e private lo *smart working*, tutti i lavoratori del settore privato stanno lavorando perché dobbiamo tenere in una zona di comfort i nostri docenti e privare i nostri studenti di lezioni quando gli strumenti ci sono! Io chiedo davvero come è possibile pensare di non fare immediatamente un piano strategico perché questo avvenga. E quindi, certo, non sono formati i docenti, cominciamo a formare i docenti con lo *smart working*.

E ancora, per l'organizzazione di tutto questo, subito vanno costituite non al Ministero, le *task-force*, ma in ogni regione una o più *task-force*, sulla base delle specificità del territorio, tenendo conto della popolazione scolastica, delle caratteristiche del territorio, nonché di specifiche situazioni o esperienze territoriali già in atto. I componenti di queste *task-force* sono individuati, dal dirigente dell'ufficio scolastico regionale, tra i dirigenti scolastici e i docenti con particolare esperienza in materia di didattica digitale e formazione a distanza. E questo principio, queste misure devono valere per tutti, devono valere per la formazione superiore, compresa quella universitaria che è certamente più avvantaggiata perché loro le piattaforme ce l'hanno, per le scuole statali e per le scuole paritarie. Quindi, la nostra proposta, Presidente, membro del Governo, sottosegretario, è di non perdere più altro tempo, di realizzare tutto questo, perché noi non possiamo e non dobbiamo privare altro tempo alla formazione; e, ripeto, siamo nel 2020, noi abbiamo tanti altri modi - modi virtuali e modi digitali - di consentire l'apprendimento dei nostri ragazzi. Fatto questo piano, noi possiamo soltanto andare avanti e crescere, ma se non faremo questo, noi andremo molto indietro e poi recuperare sarà veramente difficile, per non parlare poi della depressione in cui lasceremo i nostri ragazzi o anche troppo tempo libero e, come sempre, in assenza di un'educazione alla cittadinanza digitale che pure abbiamo fortemente voluto in questa Camera, probabilmente potrebbero essere anche spinti ad usare male il loro tempo. Noi

siamo con i ragazzi, siamo con le famiglie, ma siamo per una giusta dose di “futurità”. Noi dobbiamo guardare al futuro proprio in questo momento, quando siamo provati e una emergenza sanitaria mette in ginocchio, tra l'altro, le regioni più avanzate d'Italia; ma proprio perché sono le più avanzate d'Italia devono dare il buon esempio al resto d'Italia: che si cominci a studiare anche a distanza (*Applausi dei deputati del gruppo Forza Italia-Berlusconi Presidente*)!